



## EDITORIALE

### Novecento. Arte e vita in Italia tra le due guerre

In quel di Forlì è allestita una megaesposizione di arti figurative (pittura, scultura, arredamento, moda, cartellonismo) che documenta in modo straordinario non solo le tendenze estetiche ma anche sociali, umane, politiche, di quel che avvenne in Italia negli anni del ventennio fascista: grosso modo nei trionfi e nei clamori paradossali e ottimistici di quelli che furono chiamati giustamente gli anni del "consenso" al regime.

*segue a pag. 3*



RAI - NUOVI TALENTI  
PER L'EUROPA 2013



#### ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma  
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Stefania Severi**

RESPONSABILE EDITORIALE  
**Claudia Patruno**

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE  
**Gianleonardo Latini**

EDITORE  
**Hochfeiler**  
via Moricone, 14  
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549  
[www.hochfeiler.it](http://www.hochfeiler.it)



## IN QUESTO NUMERO

### ..... IN EVIDENZA

Cultura al tempo della crisi *pag 4*

Maggie liberalista culturale *pag 7*

Quando l'arte non è un'isola *pag 9*

Storie vere del Mediterraneo *pag 10*

Europa e i suoi aspetti *pag 11*

### .....MOSTRE

Alfredo Biagini. Sculture e ceramiche déco  
Roma, Villa Torlonia, Casino dei Principi *pag 12*

La fede  
Roma, Biblioteca Casanatense *pag 13*

Costantino 313 d.C.  
Roma, Colosseo *pag 15*

Ghitta Carell. Il potere del ritratto  
Roma, Fondazione Pastificio Cerere *pag 17*

Raccolta di racconti  
Roma, Sala 1 *pag 18*

### .....OLTRE L'Occidente

Una diversa Liberazione *pag 19*

### ..... TEATRO

Risate in Paradiso.  
Roma, Teatro dei Conciatori *pag 21*

### ..... LIBRI

The Heroes *pag 22*

### .....CINEMA

Il volto di un'altra *pag 24*

Un giorno devi andare *pag 25*

Viaggio sola *pag 27*



## .....EDITORIALE

### **Novecento. Arte e vita in Italia tra le due guerre**

In quel di Forlì è allestita una megasposizione di arti figurative (pittura, scultura, arredamento, moda, cartellonismo) che documenta in modo straordinario non solo le tendenze estetiche ma anche sociali, umane, politiche, di quel che avvenne in Italia negli anni del ventennio fascista: grosso modo nei trionfi e nei clamori paradossali e ottimistici di quelli che furono chiamati giustamente gli anni del “consenso” al regime. Talché le opere d’arte direttamente ispirate al debordante carisma del “duce” e al culto della sua personalità arrivano fino alla disarmante piaggeria e al grottesco. Per questo la mostra è stata accusata di aperta esaltazione della dittatura che fu. Ma non è così. Il critico, lo storico, ha il dovere di analizzare e documentare: la realtà è che in quegli anni faticosi non ci fu artista, scrittore, scultore, musicista, che non fosse apertamente coinvolto all’ubriacante trionfo del governo totalitario. Inutile far nomi, l’elenco è lungo, e la vastissima esposizione lo documenta. Dico tutti, tranne naturalmente un drappello di irriducibili, soprattutto politici, che contrastarono eroicamente la dittatura pagando di persona. Ma gli artisti no: erano tutti o quasi, sinceramente o meno pervasi dalla sacra esultanza del momento, militanti convinti o opportunisti che fossero, era difficile allora se non impossibile non essere travolti dall’esaltazione di un sistema che mieteva successi e consensi in Italia e all’estero. Certo, il seguito della storia rivelò il grande inganno e gli entusiasti disillusi divennero feroci oppositori, ma negli anni “felici” la giostra girava ed era difficile scendervi! Tutto questo per dire che a Forlì (terra di casa mussoliniana, Predappio è a due passi) non è allestita come qualcuno ha detto una mostra fascista ma una ricchissima, interessantissima, approfondita ed esaustiva esposizione di grande valore oltre che artistico, ripeto, sociale, umano e politico, con gli umori, le emozioni e le illusioni di quel che fummo. Del resto, oltre alle opere direttamente ispirate al trionfalismo ducesco o alla sua retorica del sano “ruralismo”, moltissime sono le opere altrimenti ispirate alla pura dimensione poetica ed espressiva. Ci sono tutti, ma proprio tutti i bei nomi dell’arte italiana del novecento, dai tardoimpressionisti ai futuristi, dai divisionisti ai simbolisti, agli espressionisti, tutti comunque accomunati dall’intento fondamentale (si chiamò appunto “ritorno all’ordine”) di una ritrovata nostalgia della classicità quattrocentesca, della monumentalità nella sincera esaltazione di una forte e plastica figuratività: gloriosa eredità di altri tempi, sogno di purezze e armonie che ritorna ciclicamente nel nostro sangue mediterraneo! Ricerca o riesumazione che fosse di una identità storica che comunque ci apparteneva, non solo incoraggiata dal regime amante di imperiali trionfi, ma innegabile speranza (o illusione) di tantissimi artisti sulle tracce di un passato e di una tradizione nostra. In margine alla vastissima esposizione di straordinario interesse le cosiddette arti “minori”, dal cartellonismo pubblicitario alla moda femminile, alla mobilia d’arredo, all’oreficeria, nonché bozzetti e plastici dell’architettura della “nuova Italia”, tutto direttamente ispirato agli anni che furono (non posso definirli altrimenti) della grande illusione di una grande Patria. E questa, per capirci, non è patetica e provinciale nostalgia, ma documento e Storia. La Storia di un paese, nel bene e nel male.

Luigi M. Bruno



## .....EVIDENZA

### **CULTURA AL TEMPO DELLA CRISI**

Serpeggia da anni il pensiero che ricollega la crisi dei beni culturali alla Legge detta di Ronchey, ma è ingiusto addossare tutta la responsabilità ad un solo uomo. Tanti sono i pregi di quella Legge, primo fra tutti quello di aver obbligato i musei a spolverare le loro collezioni, ma la sua applicazione ha permesso agli oscuri burocrati di dare il loro peggio estremizzando ogni visione privatista e autosufficiente del sistema museale.

Affidare alcuni servizi alla gestione privata può essere stato un incentivo per il pubblico, ma sicuramente è incomprensibile assegnare al privato l'organizzazione della Didattica. Un servizio quello della Didattica che non può essere un ambito dove si può confondere l'utente con il cliente. E proprio questa osmosi tra utente e cliente è il vero nocciolo del cambiamento dei Beni Culturali da strumento di istruzione e conoscenza a giacimento culturale, al pari di una riserva di idrocarburi. Una visione stimolata dalla prorompente "socialista" dell'era craxiana.

Da utenti a clienti è la vera questione dello svilimento della missione che a suo tempo era nel pensiero di Giovanni Spadolini quando "estrasse" dal Ministero della pubblica Istruzione oltre che le funzioni del Ministero degli Interni e della Presidenza del Consiglio dei Ministri gran parte delle competenze per la tutela dei Beni Culturali, intesi come musei, monumenti e ambiente, oltre che delle biblioteche e degli archivi.

Era la fine di gennaio 1975 e neanche vent'anni dopo Alberto Ronchey riusciva a far approvare la Legge che porta il suo nome, aprendo a deviazioni liberaliste del patrimonio culturale, non solo aprendo all'iniziativa privata e al merchandising a tutti i costi, ma spalancando le porte all'idea di una cultura che possa produrre ricchezza per chi v'investe e non per chi ne dovrebbe usufruire.

Si è svecchiato il modo di gestire il patrimonio, ma non si è ritenuto importante riconoscere a tale patrimonio il ruolo educativo e di crescita. Un ruolo che i musei e le biblioteche dovrebbero svolgere per far conoscere a ogni cittadino la storia italiana.

I musei e le biblioteche non potranno mai autofinanziarsi - non vi riescono gli americani - ma possono creare ricchezza nel territorio. La soluzione non è nel manifesto lanciato nel 2012 dal Sole 24 Ore domenicale per una Costituente della cultura. La cultura non è un deodorante.

Il recente rapporto dell'EuroStat relega l'Italia nelle ultime posizioni in Europa per spesa pubblica dedicata alla scuola e alla cultura, ben lontana dal primo posto dell'Estonia che non ha come l'Italia oltre il 40% del patrimonio mondiale.

Forse il problema è che l'Italia continua ad avere troppo patrimonio, nonostante i crolli e il degrado nel quale versano. Dovrebbe avere meno per potersene prendere cura.

Un'analisi critica delle politiche culturali dell'Italia viene proposta da Tomaso Montanari nel suo recente libro *Le pietre e il popolo* (Minimum Fax), politiche basate su grandi eventi che poco hanno a che fare con un museo o un'area archeologica, trasformandoli in luna park o vetrine di moda solo per racimolare qualche euro per il restauro di un'opera o provvedere alla riparazione del soffitto.

Scelte che fanno transitare ancora di più il cittadino dall'essere utente a consumatore, non partecipe ma passivo nei confronti della vita culturale.

Il libro non è solo una critica contro la retorica del Bello che copre lo sfruttamento delle città d'arte, ma è



un manuale di resistenza capace di ricordarci che la funzione civile del patrimonio storico e artistico è uno dei principi fondanti della nostra democrazia, e che l'Italia può risorgere solo se si pensa come a una "Repubblica basata sul lavoro e sulla conoscenza".

Sul quotidiano La Stampa del 6 aprile 2013 un'inchiesta sui beni culturali, *Bellezza, sprechi e scempi dei dodici gioielli d'Italia*, tende a un certo ottimismo basato sul nostro patrimonio più conosciuto del centro-nord, tranne per un salto a Pompei e alla Reggia di Caserta che non sprizzano di salute, ma senza far menzione di Venezia o Bologna, come si ignora Napoli e Palermo.

Dodici tra musei e siti maggiormente visitati, corredati da una scheda dei servizi. Luoghi di cultura con una missione, tra paradossi e occasioni perse, che difficilmente possono svolgere se l'ingresso è permesso solo attraverso i contanti, vedendo i visitatori come clienti e non utenti.

Lontano da ogni ottimismo è invece l'articolo *Tutti i musei pubblici d'Italia guadagnano meno del Louvre* di Gian Antonio Stella sul Corriere della Sera di cinque giorni dopo.

Anche da oltreoceano, e non è la prima volta, giungono critiche sulla cattiva gestione del patrimonio, come ad esempio quello di Pompei con l'articolo *The Latest Threat to Pompeii's Treasures: Italy's Red Tape*, corredato dal [video](#), del New York Times del 20 aprile. Un Tesoro, quello di Pompei che sta cadendo in disgrazia, minacciato dalla burocrazia italiana, dopo essere sopravvissuto alla distruzione del Vesuvio, agli scavi - per non dimenticare i traffici camorristici - e dopo aver sopportato stoicamente i milioni di turisti.

Contemporaneamente il quotidiano britannico *The Independent* si domanda se la camorra sia la causa di tutti i problemi e crolli di Pompei oppure se molto sia dovuto all'insufficiente manutenzione. Una negligenza simile che accomuna Pompei ad altri monumenti, come il crollo che ha coinvolto la Domus Aurea nel 2010.

La ricchezza dell'Italia non è solo Pompei che crolla o il Colosseo assediato dagli ambulanti, ma Selinunte o Alba Fucens, Sibari reduce da un allagamento o San Vincenzo al Volturno sulla via della transumanza, Buccino in [Volcei](#) o Aquileia, Pitinum Pisarense o San Galgano.

A cosa può servire in questa situazione svolgere il Forum Universale delle Culture a Napoli, sul quale peraltro i tagli sono calati come una mannaia?

Fortunatamente il fine settimana di metà aprile ha rivitalizzato il panorama culturale con assemblee sul patrimonio comune come quella tenutasi a Roma presso il Teatro Valle Occupato per la Costituente dei beni comuni. Mentre il dopo il voto e la costruzione dell'alternativa economica è l'argomento a Firenze dell'assemblea che ha riunito intellettuali tuttologi e specialisti in vari campi, ma anche sindacalisti e politici.

Gianleonardo Latini



Paestum



Milano



Roma



Segesta



## MAGGIE LIBERALISTA CULTURALE



Prima di Margaret Thatcher la Gran Bretagna era un paese con un'industria fiorente e delle miniere. Dopo il suo passaggio rimase un'economia basata sulla finanza. Una donna che ha smantellato il prodotto fisico per sostituirlo con i Commodity Futures, trasformando la Londra dickensiana in quella dell'alta finanza araba, prima, e quella odierna dei russi.

Maggie è morta e c'è chi stappa bottiglie di spumante e grida: Evviva!

Negli anni '80 avviò il risanamento della malsana ex zona portuale del Tamigi, l'ampio quartiere dei Dock, creando un asse di espansione della City, facilitando l'insediamento di banche e agenzie finanziarie, ma anche per la produzione televisiva. Un intervento che trasformò la zona degradata in quartiere residenziale dei Docklands - Canary Wharf.

La Thatcher avrà distrutto un'economia basata sulle miniere, e dopo trent'anni i minatori hanno continuato a odiarla, ma ha limitato l'inquinamento atmosferico. Paradossalmente è grazie alla Lady di Ferro utilizzata come fonte d'ispirazione che l'industria cinematografica britannica è risorta e il rock è rinato.

Margaret Thatcher è stata la fortuna della cultura britannica, ha incanalato su di sé la rabbia ispiratrice anche degli scrittori, rendendo, come afferma Ian McEwan sul *The Guardian* di martedì 9 aprile, migliore la loro scrittura. Alla fine degli anni '80, ad una conferenza internazionale di Lisbona, gli scrittori italiani come Antonio Tabucchi non riuscivano a capire perché Salman Rushdie, Martin Amis, Malcolm Bradbury e lo stesso Ian McEwan erano tanto ossessionati dalla Lady di Ferro, perché secondo loro la letteratura non ha niente a che fare con la politica.

Ma per Ian McEwan e gli altri la Thatcher era un'inesauribile fonte di ispirazione con il loro non amarla e il piacere di provarlo.

Bastò qualche anno perché quegli scrittori italiani si dovettero ricredere con la scesa in campo di Silvio Berlusconi.

In Italia non è stata necessaria la presenza di una figura forte come la Thatcher per fare di meglio nello smantellamento dell'istruzione e della cultura e anche con l'industria siamo a buon punto.

Il neorealismo italiano si affermò in un periodo difficile per l'Italia, osteggiato dalla politica che denuncia un'immagine "avvilente" della società.

Con Ken Loach e i suoi *Riff Raff* (1991) e *Piovono pietre* (1993), Peter Cattaneo con *Full Monty* (1997), Stephen Daldry con *Billy Elliot* (2000) si ha un panorama del proletariato in era thatcheriana, sino al *The Iron Lady* con Meryl Streep per avere una sintesi di cosa è stata la Thatcher per il Regno Unito.

Non solo la politica economica della Thatcher ma anche le scelte politiche e l'inutile fermezza nel gestire il caso di Bobby Sands, l'esponente dell'Ira lasciato morire di fame in prigione, raccontata da Terry George con *Some Mother's Son* (Una scelta d'amore, 1997). Con *The Falklands Play* viene affrontata la crisi del Regno Unito con le Isole Falkland per la Bbc.



Una visione forse un po' faziosa, ma nulla a che vedere con la rabbia gridata in canzoni come *Margaret on the guillotine* di Morrissey, dove l'ex leader degli Smiths immagina la morte del primo ministro britannico come un "sogno meraviglioso". Pink Floyd con *The fletcher memorial home* (1983), Elvis Costello con *Tramp the dirt down* (1989), Sinéad O'Connor con *Black boys on mopeds* (1990) sono tutte proteste contro la politica ultraliberista e le privatizzazioni selvagge della lady di ferro.

Il gruppo *The Clash* risponde al divieto della Thatcher all'uso della parola "sandinista", riferita ai guerriglieri del Nicaragua, intitolando il loro quarto album *Sandinista!*.

Quale altro politico può fregiarsi di aver ridotto le cause d'inquinamento dovute all'industria e al carbone, oltre ad essere stata la promotrice di una nuova filmografia e ad aver fatto la fortuna del rock, sino a rendere la narrativa britannica migliore? Inoltre il Labour Party la deve ringraziare per Tony Blair e il nuovo corso liberalista del partito.

**"dal letame nascono i fiori dai diamanti non nasce nulla"**

**Gianleonardo Latini**





## QUANDO L'ARTE NON È UN'ISOLA



Lucilla Caporilli Ferro, dopo una vita impegnata perché l'arte contemporanea compiuta da molti fosse di tutti, è scomparsa improvvisamente a Roma quasi un mese fa'. Fondatrice e presidente del Liart (laboratorio incontri d'arte), ha promosso lo scambio tra gli artisti di diversi paesi, credendo nell'arte come strumento di comunicazione, e si è adoperata come insegnante presso il Liceo Artistico Caravillani, dove gli sarà dedicata la Sala Lettura.

Al suo ricordo è stata organizzata, nell'auditorium del Liceo Scientifico "Romita" di Campobasso, la mostra "Memento Lucillae".

La sua ricerca era influenzata dalle geometrie semplici come si può facilmente comprendere dall'opera "Opus reticulatum" (dipinti a olio su carta), per dar vita a delle gestualità architettoniche.

Aprì un dibattito sul ruolo dell'arte e sulla necessità di spazi per promuoverla al di fuori dei circuiti ufficializzati dalla politica del mercato. Coniugava con positivi risultati l'arte con l'impegno sociale come nel caso della partecipazione, affianco di decine di artisti, all'installazione **Il Muro**. Tanti "mattoni" di ogni singolo artista contro l'incomunicabilità.



<http://www.ex-art.it/artisti/artedibattito/dibattito02.htm>

[http://www.ex-art.it/muro/artisti/caporilli\\_ferro.htm](http://www.ex-art.it/muro/artisti/caporilli_ferro.htm)



## STORIE VERE DEL MEDITERRANEO



Lo scrittore **François Beaune** si è fatto animatore della “raccolta” di storie nei diversi luoghi del Mediterraneo.

Una memoria di una singola comunità che si confronta con le altre per dar vita ad una biblioteca digitale di storie vere raccontate in tutte le lingue di questa parte del mondo.

Una raccolta di testi, documenti sonori e registrazioni video (meno di cinque pagine o di dieci minuti) consultabili su un sito dedicato a **Histoires vraies de Méditerranée**.

La sfida di questo progetto collettivo consiste nel condividere storie - sono già centinaia quelle caricate sul sito - facendo in modo che queste storie viaggino, si traducano e si trasformino in racconto.

L'iniziativa nasce in occasione di **Marsiglia-Provenza 2013 Capitale Europea della cultura**.



## EUROPA E I SUOI ASPETTI



Tastare l'uropeismo dei cittadini dei diversi stati presenti nel Continente, non solo a livello comunitario o nel circuito dell'Euro ma anche di quelli che si pongono in una situazione di attesa o di completa neutralità, è l'intento del **Goethe-Institut** che, insieme all'emittente radiofonica **Deutschlandradio Kultur** e al quotidiano **Die Welt**, ha realizzato il sondaggio online **EUROPA-LISTE**.

Inventariare l'Europa nelle sue eccellenze, attraverso l'immaginario europeo, per trovare il monumento simbolo o la cucina più apprezzata.

Si può partecipare al sondaggio sul sito [www.goethe.de/europoliste](http://www.goethe.de/europoliste), dove le domande sono tradotte in 24 lingue. Tra tutti i partecipanti saranno sorteggiati dei premi, tra cui un viaggio a Berlino, un iPad e una selezione di film europei.

L'Europa è anche il tema dell'iniziativa promossa dalla Rai dedicata ai Nuovi Talenti per l'Europa 2013, che dà ai partecipanti la possibilità di vincere una videocamera Hd. Come fare è illustrato nella pagina dei link alla sezione "**Cittadini Europei**". Sul sito della Rai è anche possibile giocare con **Mario e il suo Test interattivo**, imparando divertendosi.

L'importante è non perdere l'occasione: il tempo a disposizione è tanto ma il 3 giugno scadrà il termine d'iscrizione per **Nuovi Talenti per l'Europa 2013**.





## .....MOSTRE

### **ALFREDO BIAGINI SCULTURE E CERAMICHE DÉCO**

#### **L'ECCLETTISMO DEL DÉCO**

Da qualche decennio Maria Paola Maino e Irene de Guttry, oltre al compianto Mario Quesada, si sono prodigati nell'opera di ricerca e valorizzazione degli artisti gravitanti nell'orbita della scuola romana, in particolare per quanto attiene le arti decorative. Ne è una riprova convincente la mostra dedicata ad una delle personalità più interessanti della scena artistica romana degli anni Venti e Trenta: Alfredo Biagini, artista versatile, eclettico e originale. La sua duttilità gli permetteva di sperimentare tecniche espressive diverse: dalla scultura alla ceramica dalla lavorazione a sbalzo dei metalli alla decorazione dell'ornato architettonico.

Figlio di un orafo, Biagini nasce a Roma nel 1886. Dopo aver studiato scultura ed architettura dal 1905, si reca in seguito a Parigi per completare la sua formazione professionale.

Negli anni della guerra si stabilisce nel suo studio a Villa Strohl-Fern dove entra in contatto con numerosi artisti di gusto secessionista. Dopo la mostra del 1918, è presente nelle maggiori rassegne in Italia e all'estero: Ginevra (1920-21), Berlino (1921), Dusseldorf (1922).

Si specializza agli esordi in un fortunata produzione di animalista e nel corso degli anni Venti verso un recupero della classicità romana e rinascimentale, alternando studi di figure femminili e mitologiche a quelli di animali.

Importante e documentato il sodalizio con l'architetto Marcello Piacentini. Nel 1915 in occasione dei lavori di decorazione del cinema teatro Corso in Piazza San Lorenzo in Lucina a Roma, terminati nel 1917 e che sollevarono non poche polemiche per l'impronta ritenuta eccessivamente modernista. Nel 1927, ancora con Piacentini, realizza l'apparato plastico del cinema-bar-ristorante Quirinetta in cui rivisita in chiave di esotismo déco, tematiche iconografiche legate alla cultura classica, impreziosite dalla varietà dei materiali impiegati: terracotta, bronzo, argento, stucco e mosaico.

Ancora una commissione pubblica lo vede protagonista accanto al pittore Guido Cadorin, nella decorazione dei locali di rappresentanza dell'Hotel Ambasciatori a Via Veneto.

Negli ultimi anni della vita si dedica all'arte religiosa eseguendo le statue di S. Girolamo e S. Giovanni oltre ad alcuni fregi plastici per la chiesa del Gesù a Roma. Partecipa, quindi con successo al concorso per la porta bronzea della basilica di S. Pietro; opera che l'artista non vede realizzata poiché muore a Roma nel luglio del 1952.

**Roberto Cristini**

### **ALFREDO BIAGINI Sculture e ceramiche déco (Roma 1886-1954)**

Dall'8 maggio al 15 settembre 2013

Roma  
Villa Torlonia, Casino dei Principi

Tel. 060608 (tutti i giorni ore 9.00 – 21.00)

<http://www.museivillatorlonia.it>



## **LA FEDE BIBLIOTECA CASANATENSE**

### **COSE SPERATE**

Prendendo spunto da Dante Alighieri con *Fede è sostanza di cose sperate e argomento de le non parventi* (Divina Commedia, Paradiso XXIV, 64-65), Stefania Severi e Marco Onofrio, curatori dell'iniziativa, propongono una serie di opere in immagini e parole nelle poesie e nei libri d'Artista, con la partecipazione di 27 poeti e di 27 artisti.

In tutto 54 lavori, tutti ispirati al concetto di Fede inteso nella più ampia accezione.

La manifestazione si svolge con il contributo della Federazione Unitaria Italiana Scrittori (FUIS), è stata organizzata dalla Cooperativa Sociale Apriti Sesamo ONLUS ed è stata ideata da Stefania Severi, che ne ha curato la sezione figurativa, affiancata da Marco Onofrio curatore della sezione poetica.

Tra le finalità della mostra vi è quella di favorire la lettura e di incrementarla, valorizzando le forze creative del nostro paese.

Collabora all'evento la Fondazione Claudi con alcuni libri d'artista realizzati dagli allievi delle Accademie di Belle Arti di Lodz (Polonia), Vilnius (Lituania) e Belgrado (Serbia) e ispirati alle poesie di Claudio Claudi (1914-1972). La Fondazione, nella prossima estate, accoglierà la mostra nel bel Palazzo Claudi di Serrapetrona nelle Marche.

La Biblioteca Casanatense, nella circostanza, espone due manoscritti, un incunabolo miniato ed alcune cinquecentine della Divina Commedia.

I poeti: Sauro Albisani, Giuseppina Amodei, Giorgio Bàrberi Squarotti, Italo Benedetti, Alberta Bigagli, Tomaso Binga, Laura Canciani, Maria Cardi, Paolo Carlucci, Sabino Caronia, Elena Clementelli, Manfredi Di Biasio, Domenico Gilio, Carla Guidi, Giorgio Linguaglossa, Dante Maffia, Nina Marocco, Salvatore Martino, Aldo Onorati, Massimo Pacetti, Rita Pacilio, Patrizia Pallotta, Giulio Panzani, Plinio Perilli, Giangiulio Radivo, Davide Rondoni, Raffaello Uteri.

Gli artisti: Carla Cantatore, Vito Capone, Francesca Cataldi, Primarosa Cesarini Sforza, Bianca Cimiotta Lami, Bruno Conte, Lea Contestabile, Maria Cristina Crespo, Elisabetta Diamanti, Alessandro Di Cola, Vittorio Fava, Alfonso Filieri, Ezio Flammia, Salvatore Giunta, Carla Gugi, Giuseppe Mannino, Gina Morandin, Carmine Mario Muliere, Teresa Pollidori, Giuseppe Ponzio, Lydia Predominato, Vera Puoti, Maria Luisa Ricciuti, Vanni Rinaldi, Claudio Schiavoni, Mimmo Totaro, Franco Zingaretti.



Francesca Cataldi  
Coro  
cm 45 x 29 x 2  
Resina, rete, lana e vetroresina (1986)



Primarosa Cesarini Sforza  
Moltitudine  
cm 42 x 29 x 3  
Filo di seta e acrilico su carta (2012)



Bianca Cimiotta Lami  
nel Silenzio ovvero Il Libro Bianco. Tracce di un labirinto  
cm 22 x 31  
Otto fogli di carta di cotone e lino misti  
realizzati a mano e tratti di resina, sottofondo in carta blu  
cm 36 x 66 (2012)



Elisabetta Diamanti  
Fede  
cm 25 x 25 x 1  
Calcografia (2013)

## LA FEDE

dal 22 al 31 maggio

Biblioteca Casanatense, Via di Sant'Ignazio 52, Roma  
Orari: mattina giorni feriali 11.30-12.30  
Tel. 06/39039387

Martedì 28 maggio, ore 16.30-18.30  
INCONTRO CON I POETI

giovedì 30 maggio, ore 16.30-18.30  
INCONTRO CON GLI ARTISTI



**COSTANTINO 313 d.C.**  
**Roma. Colosseo**

### **"In hoc signo vinces"**

Questa frase non si sa se sia stata pronunciata, come, dove e quando anche se a tutti è nota la leggenda riferita da Eusebio da Cesarea. E' rimasta appiccicata a Costantino da 1.700 anni e ha fatto assumere alla figura dell'imperatore caratteristiche particolari: santo per la Chiesa Ortodossa, quasi santo per quella Cattolica, fu in realtà una personalità controversa. Pio e devoto, costruttore di grandi chiese, amico di papi e vescovi, cooperò all'organizzazione della Chiesa indicando il Concilio di Nicea, nel 325 d.C., che ne tracciò i tratti essenziali; nello stesso tempo fu un autocrate durissimo, spietato con i nemici esterni e gli avversari interni, fece giustiziare per accusa di adulterio il figlio di prime nozze Crispo e la seconda moglie Fausta; fu un vincitore poco cavalleresco di Massenzio la cui testa fu spedita in giro per l'impero, ne spostò la capitale da Roma a Costantinopoli, città da lui fondata, riempì l'esercito di ausiliari barbari, divise infine l'impero tra i suoi figli come fosse una proprietà privata e non uno stato. Flavio Valerio Costantino nacque forse nel 274 d.C. nella fortezza legionaria di Naissus, nell'odierna Serbia, figlio di Flavio Valerio Costanzo detto Cloro, il pallido, alto comandante imperiale e di Elena definita dalle fonti "stabularia" cioè proprietaria di una locanda con cambio cavalli oppure lavorante in essa; il nome Flavio era una autonobilizzazione in quanto padre e figlio ci tenevano a farsi riconoscere quali discendenti della famiglia Flavia che aveva gestito l'impero nella seconda metà del I° secolo d.C. Il giovane militò nell'esercito pervenendo a gradi elevati e all'inizio del IV secolo raggiunse il padre che governava la Gallia e la Britannia con il titolo di Cesare.

Alcuni anni prima l'imperatore Diocleziano per dare una maggiore efficienza all'impero lo suddivise in quattro parti, due affidate ad imperatori di prima classe, gli Augusti Diocleziano e Massimiano, e due di seconda classe, i Cesari Costanzo e Galerio; il sistema prevedeva che in caso di morte o di abdicazione degli Augusti subentrassero i Cesari che a loro volta sceglievano i successori ma con il ritiro volontario di Diocleziano e quello forzato di Massimiano si scatenarono altri pretendenti: Flavio Severo, Massimino Daia, Massenzio e Costantino con una serie di guerre, tregue, alleanze, accordi matrimoniali. Costantino, alla morte del padre, fu acclamato imperatore dalle sue truppe, scese in Italia, proclamò a Milano il famoso sopravvalutato Editto del 313 con cui il Cristianesimo veniva riconosciuto come "religio licita", sconfisse Massenzio a Ponte Milvio ed entrò vincitore a Roma; nel 324 rimase unico imperatore sino al 337 quando morì a Nicomedia.

Dal punto di vista politico, militare ed amministrativo fu un grande imperatore, riunificò e riorganizzò l'impero, sconfisse i barbari, prevede una riforma della monetazione basata sui solidus d'oro e sulla siliqua d'argento, fondò la sua nuova capitale in una città greca sulle rive dell'Ellesponto, chiamata Bisanzio, che assunse il nome di Costantinopoli, abbellendola con sontuose chiese ed imponenti edifici pubblici. Fu in ottimi rapporti con la Chiesa e da ciò forse nacque la leggenda della visione della Croce prima della battaglia di Ponte Milvio e della voce ultraterrena che avrebbe detto "in hoc signo vinces". Anche per influenza della sua devotissima madre Elena fece costruire a Roma le grandi Basiliche di San Pietro sulla tomba dell'Apostolo, di San Paolo anch'essa sul sepolcro del Santo e la Basilica del Laterano sede del Vescovo di Roma. La madre Elena invece fondò la chiesa di Santa Croce in Gerusalemme utilizzando parte del Palazzo imperiale Sessorium vicino a Porta Maggiore; in tutti i casi furono costruzioni site in zone periferiche per non urtare la suscettibilità della popolazione pagana e dei senatori in gran parte tradizionalisti. Si dice che si facesse battezzare solo in punto di morte ma si fece seppellire a Costantinopoli nella Chiesa dei Santi Apostoli da lui fondata e contenente i cenotafi dei 12 Apostoli che circondavano il sepolcro dell'imperatore che amava essere considerato il "tredicesimo Apostolo".

Quest'anno ricorre il diciassettesimo centenario dell'editto di Milano e della battaglia di Ponte Milvio e la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma ha accolto al Colosseo una mostra su Costantino che si è tenuta a Milano, al Palazzo Reale, con grande successo di visitatori e di critica. Si tratta di 160 reperti provenienti da diversi musei e che costituiscono un affascinante percorso storico-archeologico tra la fine del III° e la metà del IV° secolo d.C..

Accolgono il visitatore molti busti in marmo, maschili e femminili, riproducenti le fattezze di personaggi legati alle varie famiglie imperiali; tra loro spicca il calco di una gigantesca testa bronzea dell'imperatore



ed una mano con un globo, attualmente ai Musei Capitolini, facenti parte di una colossale statua. Seguono sezioni che esaminano la religiosità nel Tardo Impero con lo sviluppo delle religioni orientali, vengono esposte immagini di Mitra, Serapide, Iside.

Molto interessante una vetrina contenente il corredo funebre con monili d'oro e pietre preziose di una donna sepolta nella Basilica di Papa Marco costruita sull'Appia nel 330 e rinvenuto in scavi della scorsa estate. Si passa poi ad esaminare il famoso Editto di Milano in realtà una lettera inviata da Costantino e Licinio, allora alleati, in cui si accorda la libertà di culto ai cristiani e a coloro che vogliono "seguire la religione che ciascuno crede, affinché la divinità che sta in cielo, qualunque essa sia, a noi e ai nostri sudditi dia pace e prosperità".

Queste frasi sono considerate un grande segno di tolleranza e rispetto ma forse Costantino voleva solo attirarsi l'aiuto dei Cristiani sempre più influenti. Del resto a fine secolo l'imperatore Teodosio dichiarò la religione cristiana quale religione di stato vietando i culti pagani. Una sezione si interessa del "crismon" ossia il simbolo costituito dalle lettere greche XP iniziali della parola Cristo e che Costantino volle sui vessilli delle sue truppe, in più sono esposti numerosi anelli di vario materiale con il monogramma nel castone. Testimone delle guerre dell'epoca è un tesoretto ritrovato nei resti di una locanda contenente fra l'altro una cinquantina di monete, le più recenti datate al 313 d.C..

Una sezione illustra il palazzo imperiale del Sessorium abitato da Elena, unica della famiglia residente a Roma e dimora che Costantino non prediligeva, oltre alla sua tomba, tutt'ora esistente a Torpignattara, mentre il sarcofago in porfido si conserva ai Musei Vaticani insieme a quello, analogo, di Costanza figlia dell'imperatore. Sarcofago che proviene dalla sua tomba sita nel complesso di Sant'Agnesa a via Nomentana comprendente anche i resti di una imponente basilica fatta costruire dalla famiglia imperiale.

Conclude la mostra un'animazione in computer grafica che permette di esaminare da vicino la decorazione dell'Arco di Costantino fatto erigere in suo onore dal Senato utilizzando per buona parte decorazioni marmoree prelevate da monumenti del II° secolo.

I cataloghi, editi da Electa, sono due, il primo illustra la mostra di Milano, il secondo i reperti esposti a Roma; ambedue contengono saggi di illustri studiosi. L'esposizione è stata sponsorizzata da Credito Valtellinese e Intesa San Paolo, da Fondazione Bracco e Poste Italiane.

Roberto Filippi

### **COSTANTINO 313 d.C.**

Roma

Colosseo

Dal 11 aprile al 15 settembre 2013

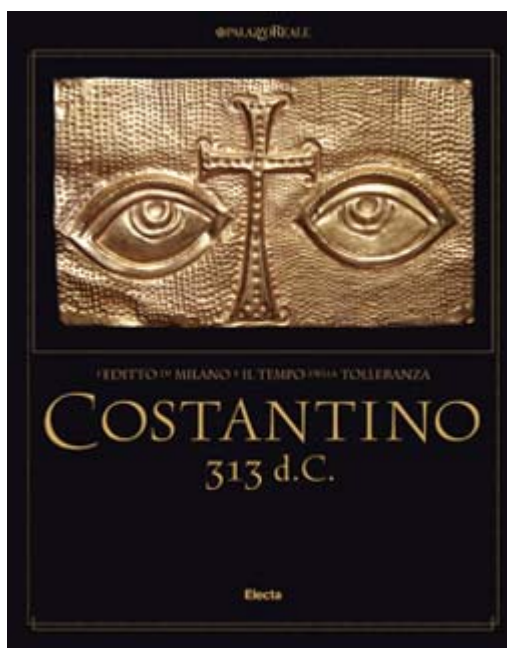
Orario:

da lunedì a domenica

ore 8.30 /19.15 fino al 31 agosto

8.30 / 19.00 fino al 15 settembre

<http://www.mostracostantino.it>







## GHITTA CARELL E IL POTERE DEL RITRATTO

### RITRARRE L'ANIMA

“Fotografava solo 'il meglio': aristocratiche con figli e cani aristocratici, poeti, scrittrici, dive intellettuali, generali, gerarchi, membri di case regnanti. Fotografava solo gente bellissima o che lei riusciva a rendere bellissima: le sue donne sembravano sempre regine inavvicinabili eppure dolcissime, i suoi uomini forti intelligenti, dominatori. È naturale che Ghitta Carell fosse soprattutto negli anni Trenta italiani, la fotografa di moda più ricercata”.

Il giudizio autorevole espresso da Natalia Aspesi sulla Carell (1899 – 1972) è attuale ancora oggi, e la mostra retrospettiva ospitata presso la Fondazione Pastificio Cerere, indagando su fronti diversi, lo dimostra in pieno. Da una parte si affronta il tema del ritratto come questione fondamentale nella storia della rappresentazione visiva e come punto nodale dell'arte moderna; dall'altra, viene valutata la produzione dell'artista all'interno degli sviluppi socio-antropologici dell'Italia nel periodo in cui ha operato.

La Carell apprende i segreti della tecnica fotografica a Budapest e prosegue la sua formazione fotografica a Vienna e Lipsia, per approdare nel 1924 a Firenze, dove frequenta l'ambiente mitteleuropeo che si ritrovava a Fiesole in casa dello scultore Mark Vedres e della di lui moglie Matild, storica dell'arte. In seguito si trasferisce a Milano, dove diventa una fotografa molto apprezzata, soprattutto dai personaggi dell'alta finanza. La sua fama raggiunge facilmente la media borghesia, che comincia a considerare le fotografie di Ghitta Carell come una prova di affermazione sociale. Si trasferisce nella Capitale, vicino a Piazza del Popolo, dove riesce a conquistare la gente che conta. Famose ed epocali le foto che ritraggono Edda e Galeazzo Ciano, Mussolini, Alberto Savino, Pio XII o i rampolli della nobiltà romana.

Dopo il secondo conflitto mondiale torna l'antica fama e tutto il gotha democristiano (De Gasperi, Gronchi, Andreotti ecc.) posa sotto le lampade di questa fotografa come attrici, scrittori e giornalisti di vaglia (Cesare Pavese, Valentina Cortese, Camilla Cederna). Si allontana dall'Italia sul finire degli anni Sessanta per trasferirsi in Israele, ad Haifa, dove muore nel 1972.



Lo scrittore Cesare Pavese, 1948,  
stampa gelatina sali d'argento, 18 x 24 cm,  
Copyright Archivio storico Fondazione 3M

Roberto Cristini



**RACCOLTA DI RACCONTI  
SALA 1 A ROMA**

**PROMUOVERE L'ARTE**

La Sala 1, da sempre attiva nel panorama internazionale della ricerca artistica sperimentale, ha ospitato nei propri spazi progetti d'avanguardia che hanno avuto per protagonisti grandi artisti del panorama mondiale e nazionale, spesso inediti in Europa e in Italia.

La galleria ha avviato nel 2012 un programma particolare: "Lavorare nell'Arte" integra nelle attività della galleria giovani diversamente abili, in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale, Asl RMC di Roma.

Per sostenere questo impegno non facile, sarà presentato e messo in vendita qualche esempio della particolare collezione Sala 1, con la mostra "Raccolta di Racconti".

La collezione della galleria racconta la storia di Sala1, appuntamento giunto ormai alla quinta edizione. Saranno esposti lavori di Ali Assaf, Cosetta Mastragostino, Vittorio Fava, Cesare Pietroiusti, Marina Haas, Andrei Filipov e Mahboobur Rashid. Ogni opera sarà accompagnata da un'ampia scheda descrittiva, che ne contestualizza il "racconto" nell'attività e nella storia della galleria.

**RACCOLTA DI RACCONTI**

Roma Sala 1

piazza di Porta San Giovanni, 10

La collezione della galleria racconta la sua storia

V edizione

Dal 16 aprile al 3 giugno 2013

Tel. 06/7008691

Orario:

dal martedì al sabato

dalle 16.30 alle 19.30



## .....OLTRE L'OCCIDENTE

### UNA DIVERSA LIBERAZIONE

Hugo Chavez è stato sconfitto dal cancro e l'ortodossia chavista non gode di buona salute. Non è riuscito a manipolare "democraticamente" la malattia e non solo il Venezuela ne sarà influenzato da questa morte, ma tutto il Sud America che ha guardato con interesse all'appuntamento elettorale.

Per sapere cosa succederà al Venezuela ora sarà necessario vedere Nicolas Maduro come affronterà la l'alzata di scudi dell'opposizione capeggiata da Capriles con la sua richiesta del riconteggio delle schede e se poi avrà la forza di portare avanti l'idea bolivariana del riscatto di uno stato e dell'intero continente Latino Americano.

L'ultimo desiderio di Chavez è stato esaudito dai venezuelani, ma con una timida maggioranza, ben lontana da un plebiscito chavista.

Maduro forse non ha lo stesso carisma di Chavez nell'infuocare le folle, ma ha la forza di continuare nell'opera di redistribuzione delle ricchezze che si misurerà con le sue capacità di guidare un paese emergente.

Il nodo principale è proprio la redistribuzione della ricchezza proveniente dal petrolio che comporta per alcuni perdere parte della propria influenza in favore dei molti poveri.

L'elezione dell'argentino Jorge Mario Bergoglio al soglio pontificio non renderà protagonisti solo i poveri, ma tutto il Continente Americano, come dimostra il suo rifiuto del lusso e la nomina di otto cardinali, di cui ben tre in rappresentanza delle terre d'oltreoceano, ai quali si rivolgerà per un consiglio nel guardare alle Americhe con estrema attenzione.

Un'elezione importante per il continente Latino Americano pari a quello che fu con Giovanni Paolo II per la Polonia e per tutto l'universo sovietico.

Quello che Chavez aveva iniziato nell'infondere l'orgoglio latinoamericano sarà portato avanti dal Papa che viene dalla fine del Mondo, ma con un respiro ecumenico, estraneo all'inflessibilità del cosmo militare.

Come cardinale Jorge Mario Bergoglio era impegnato nell'aiutare i poveri, come Papa Francesco darà voce agli ultimi ed evidenzierà l'importanza nel panorama internazionale della realtà sudamericana e del suo futuro come "patria grandè" echeggiata dagli eroi Simon Bolivar e José de San Martin.

Nel messaggio *Urbi et Orbi* davanti ad oltre duecentocinquantamila presenti in Piazza San Pietro il Papa dell'America Latina ha sintetizzato la sua idea di Mondo, con lo scongiurare le minacce alla vita umana e alla famiglia, condannando la tratta di persone, il narcotraffico e lo sfruttamento iniquo delle risorse naturali, invitando a essere "custodi responsabili del creato".

Il nuovo vescovo di Roma sta indicando il futuro fatto di prossimità con gli altri e con il Pianeta, non solo in ambito teologico, ma come stile di vita sobrio, non austero e infelice, basato sulla conoscenza delle conseguenze di ogni nostra azione.

Nell'Ecuador di Correa si dovrà riflettere sull'affidare una porzione dell'Amazzonia alla Cina per lo sfruttamento delle risorse naturali, petrolio innanzitutto, cacciando le popolazioni indigene che vi vivono da



secoli, come la tribù Kichwa, minacciando la Biosfera del Parco Nazionale Yasuni.  
Un Papa che parla a tutti, nell'ambito del buon senso, per far riflettere le persone sul custodire e non sul possedere.

Non sono direttive dell'etica cattolica, ma della convivenza tra persone da poter adottare indistintamente nell'ambito di un condominio come nella geopolitica, per superare ogni divergenza.

Jorge Mario Bergoglio è un filosofo della vita e un Libertador degli ultimi e dei potenti, con il suo improvvisare con cognizione di causa sulla singolarità della felicità.

Il Papa Francesco potrà cambiare il Mondo senza obbligare nessuno, senza alzare la voce, solo con la serenità della sua voce.

Se Chavez era ritenuto el Libertador del Continente Latino Americano dalle maniere energiche che si sono dimostrate inefficaci contro la violenza, ora è la volta della pacatezza impegnata a rieducare ad un nuovo confrontarsi con il prossimo che potrà dare qualche frutto, offrendo un'alternativa alla devastazione dell'umanità.

Il prossimo appuntamento elettorale sarà in Cile con la ricandidatura di Michelle Bachelet alla presidenza.

**Gianleonardo Latini**



## .....TEATRO

### **RISATE IN PARADISO**

#### **ROMA. TEATRO DEI CONCIATORI**



Una leggenda metropolitana racconta che all'Alhambra, un vecchio teatro abbandonato nel cuore della città, avvenga qualcosa di strano. Pare infatti che alcuni malcapitati che si erano avventurati al suo interno non fossero più usciti. Svaniti nel nulla, come inghiottiti. Tutte vane le ricerche; fu trovato solo qualche indumento e alcuni oggetti personali, ma di loro nessuna traccia. Dopo diverse scomparse, le autorità decisero di sigillare il vecchio edificio.

Ma si vocifera che al suo interno avvenga ancora qualcosa.

Qualcuno ha giurato di aver sentito musica e applausi, come se ancora l'Alhambra volesse rivivere i fasti di un tempo, quando era il più importante teatro di varietà della città della sua epoca.

Chiuso improvvisamente alla straordinaria prima di "Risate in Paradiso", si dice il più grande spettacolo di varietà di tutti i tempi. All'apice del suo splendore. Ed è qui che una sera... ma questa è un'altra storia.

Questo vuole essere un tributo ad un genere sempre più dimenticato: il varietà. Inserendolo in un contesto di rock comedy ispiratosi a commedie come "Rocky Horror Picture Show" e "Il fantasma del palcoscenico".

Un divertente thriller che ci fa rivivere a suo modo un tempo perduto.

Con la sua magia e le sue luci, le sue illusioni e le sue solitudini, le sue parole e la sua gioia di vivere e le sue musiche.

Un gioco, dove tutto è possibile.

### **RISATE IN PARADISO**

Teatro dei Conciatori

03 – 19 maggio 2013

scritto e diretto da Romano Talevi

collaborazione ai brani Emanuela Dessy

con Gianna Paola Scaffidi – Antonio Serrano - Anna Teresa Eugeni – Rita Pasqualoni

Teatro dei Conciatori

Via dei Conciatori, 5

00154 ROMA

[info@teatrodeiconciatori.it](mailto:info@teatrodeiconciatori.it)

Tel. +39 06 45448982 / +39 06 45470031

<http://www.teatrodeiconciatori.it/>



## .....LIBRI

### THE HEROES

#### LA COLLINA DEGLI EROI

Da quando il cinema esiste centinaia e centinaia di libri sono stati la fonte di ispirazione per numerosi film e la maggior parte di essi sono diventati anche ottime trasposizioni cinematografiche.

Ma vi è mai capitato di leggere un libro e di pensare sempre più insistentemente che per una volta sia un film a trasformarsi in un romanzo? E' una sensazione strana da immaginare ma con *The Heroes* può accadere. Non esiste alcuna pellicola a cui si è ispirato Joe Abercrombie ovviamente, ma, più che un libro, a volte sembra di avere in mano una sceneggiatura. Il ritmo è incalzante, i dialoghi semplici e le descrizioni brevi e concise, poco è lo spazio per i viaggi interiori dei personaggi e tanta è invece l'azione.

Di eccellente fattura senza dubbio, questo romanzo si presenta come spin-off di una trilogia scritta dallo stesso autore, intitolata *The First Law*, non ancora edita in Italia.

L'idea di iniziare la lettura di una "saga" partendo da un derivato di essa è alquanto inusuale, ma lo stile vivace di Abercrombie fa sì che questa perplessità passi subito in secondo piano. I numerosi riferimenti alla trilogia principale non influiscono in nessun modo sulla comprensione di *The Heroes*, anche perchè ciò che di importante c'è da sapere sui romanzi precedenti è tutto presente nel libro.

Ma di cosa parla questo romanzo? Di una guerra, un'epica guerra a suon di spade e scudi di cui non si capisce bene il "casus belli" e che nemmeno i protagonisti aiutano a capire, ma, a quanto pare, per l'autore anche questo è di poco conto. Gli unici dettagli forniti a riguardo sono la sua durata, tre giorni, e il luogo dove si svolge, una collina chiamata "la collina degli eroi", punto strategico di fondamentale importanza.

Arrivati a questo punto può sembrare che quest'opera non abbia corpo, ma il bello sta proprio nel suo essere assolutamente atipica. Un altro esempio? Nella battaglia che si svolge, dove le forze in campo che vanno a scontrarsi sono i "Guerrieri del Nord" da una parte e "l'Alleanza del Sud" dall'altra, la scelta di chi sono i buoni e chi i cattivi spetta solo e soltanto al lettore. Questo è dovuto al gran numero di personaggi presenti, ad alcuni dei quali l'autore ha affidato la narrazione delle loro gesta in prima persona. Guerrieri che combattono per il solo senso del dovere, senza alcun motivo personale diverso da quello di servire il loro padrone, focalizzando quindi l'affinità che si crea con essi in base solamente al carattere che l'autore ha delineato per loro. C'è spazio per tutti, combattenti valorosi, eroi, codardi, disonorati, pazzi, giovani, vecchi, donne guerriere e non, o un misto di alcune di queste. Dei narratori sopra citati, tre sono quelli che spiccano di più rispetto ad altri o perlomeno sono quelli a cui è stato riservato un ruolo di maggiore importanza. Tre armigeri completamente diversi tra loro, due per il nord e uno per il sud, ognuno con un motivo del tutto personale per essere presente alla battaglia. Ve li presento: Curden detto "lo Strozzato", luogotenente e fedele consigliere del protettore del Nord; il principe Calder, sorvegliato speciale in quanto molto incline alla corruzione e al tradimento; e infine Bremer Dan Gorst, ex Primo Cavaliere del Re ora Osservatore Reale, caduto in disgrazia per motivi non ben definiti ma in grado di distinguersi in battaglia per la sua forza e il suo valore ineguagliabili. Parlare quindi di un vero e proprio protagonista è impossibile visto che tra i personaggi principali nessuno prevale nettamente sugli altri, senza contare gli altri narratori minori a cui comunque vengono dedicati anche interi capitoli.

Tornando alla guerra, è interessante il modo in cui Abercrombie rende affascinanti tutti i fattori di cui essa si compone. Innanzitutto l'accuratezza dei dettagli nel corso degli scontri corpo a corpo che sono in grado di rendere al lettore un'immagine chiara e coinvolgente di ciò che succede, non meno lodevoli sono però i momenti di calma apparente, nel quale i due Stati Maggiori preparano le strategie o gli esploratori cercano il miglior punto di osservazione sul nemico. Da non tralasciare poi gli stati d'animo delle truppe o delle "dozzine" come le chiama lo scrittore, per nulla abbandonate ad un ruolo secondario come spesso accade in questo genere di romanzi, a meno che il protagonista non ne faccia parte ovviamente.

I colpi di scena sono quindi assicurati fino all'ultimissima pagina, laddove potrebbe sorgere il dispiacere di essere giunti al termine di questi tre intensi giorni di battaglia, dove non mancano gli amori, i sotterfugi e i dissapori anche all'interno delle due fazioni, come anche un pizzico di misticismo che in questi romanzi non fa mai male.

C'è un quesito però con cui val la pena di concludere ma soprattutto al quale vi incito a trovare risposta,



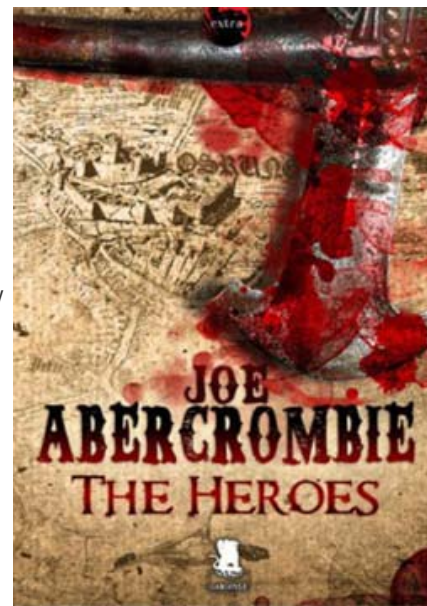
ovvero, chi sono veramente questi "Heroes"? A voi il gusto di scoprirlo.

Alessandro Borghesan

Titolo: The Heroes  
Autore: Joe Abercrombie  
Editore: Gargoyle  
Traduttore: C. Costantini, S. Vischi  
Anno: 2012  
Pagine: 716

**Joe Abercrombie** è uno scrittore britannico. Dopo aver lavorato in televisione come produttore e nel cinema come montatore delle scene, si è dedicato alla scrittura. La trilogia *The First Law* è di prossima pubblicazione in Italia ad opera della medesima casa editrice.

Sito ufficiale dell'autore: <http://www.joeabercrombie.com/>





## IL VOLTO DI UN'ALTRA

### RICOSTRUIRSI

Bella è la splendida ed esuberante conduttrice di un famoso programma televisivo sulla chirurgia estetica. René è suo marito, un medico chirurgo che nello stesso programma effettua gli interventi sugli ospiti. Bella viene licenziata: gli ascolti dello show sono in calo, il pubblico è stanco ormai di vedere la sua faccia. Infuriata, sulla via del ritorno a casa ha un brutto incidente d'auto e rimane fortemente sfigurata. Quello che potrebbe sembrare il colpo di grazia che sancisce la fine della carriera di Bella, si rivela invece essere un'ottima occasione per rilanciare la propria immagine. Bella decide infatti di farsi ricostruire dal marito un volto totalmente nuovo, un volto con il quale vendicarsi di chi la dava per finita e riconquistare l'attenzione e l'amore del suo pubblico.



## IL VOLTO DI UN'ALTRA

Regia: Pappi Corsicato

Sceneggiatura: Pappi Corsicato, Monica Rametta, Gianni Romoli

Attori: Laura Chiatti, Alessandro Preziosi, Lino Guanciale, Iaia Forte, Angela Goodwin, Franco Giacobini, Fabrizio Contri, Giancarlo Cauteruccio, Armando Ninchi, Paolo Graziosi, Elisa Di Eusanio, Rosalina Neri, Clelia Piscitello

Genere: Commedia

Produzione: R&C Produzioni, R&C Produzioni

Distribuzione: Officine UBU

Paese: Italia 2012

Durata: 84'

Formato: Colore

Sito Ufficiale: <http://www.officineubu.com/il-volto-di-unaltra/>







**UN GIORNO DEVI ANDARE**

**NON SOLO SE STESSI**

Dolorose vicende familiari spingono Augusta, una giovane donna italiana, a mettere in discussione le certezze su cui aveva costruito la sua esistenza.

Su una piccola barca e nell'immensità della natura amazzonica inizia un viaggio accompagnando suor Franca, un'amica della madre, nella sua missione presso i villaggi indio, scoprendo anche in questa terra remota i tentativi di conquista del mondo occidentale. Augusta decide così di proseguire il suo percorso lasciando la comunità italiana per andare a Manaus, dove vive in una favela. Qui, nell'incontro con la gente semplice del luogo, torna a percepire la forza atavica dell'istinto di vita, intraprendendo il "suo" viaggio fino ad isolarsi nella foresta, accogliendo il dolore e riscoprendo l'amore, nel corpo e nell'anima. In una dimensione in cui la natura assume un senso profetico, scandisce nuovi tempi e stabilisce priorità essenziali, Augusta affronta l'avventura della ricerca di sé stessa, incarnando la questione universale del senso dell'esistenza umana.





### UN GIORNO DEVI ANDARE

Regia: Giorgio Diritti

Durata: 110'

Con Jasmine Trinca, Anne Alvaro, Sonia Gessner, Pia Engleberth, Amanda Fonseca Galvao.

Genere: Drammatico

Paese: Italia/Francia, 2013

Produzione: Aranciafilm, Lumière & Co., Groupe Deux; in collaborazione con Rai Cinema, Wild Bunch

[Guarda il trailer](#)





## VIAGGIO SOLA

### LA SOLITUDINE DELLE LIBERTÀ

Irene ha superato i quarant'anni, niente marito, niente figli e un lavoro che è il sogno di molti: Irene è l'"ospite a sorpresa", il temutissimo cliente in incognito che annota, valuta e giudica gli standard degli alberghi di lusso.

Oltre al lavoro, nella sua vita ci sono la sorella Silvia, sposata con figli, svampita e sempre di corsa, e l'ex fidanzato Andrea.

Irene non ha alcun desiderio di stabilità, si sente libera, privilegiata. Ma è vera libertà la sua? Qualcosa metterà in discussione questa certezza...

## VIAGGIO SOLA

di Maria Sole Tognazzi

con: Fabrizia Sacchi, Alessia Barela, Gianmarco Tognazzi, Lesley Manville, Margherita Buy, Stefano Accorsi, Carolina Signore, Diletta Grada

Genere: Drammatico

Produzione: Italia

Durata: 85'

Distributore: **Teodora Film**

Anno: 2013

